

CCLXXXIV SEDUTA

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1962

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA

INDICE

	Pag.		
Commissioni legislative (Dimissioni di componenti) :		INTRIGLIOLO	314
		PRESTIPINO GIARRITTA	314
PRESIDENTE	293	Interpellanze	
MILAZZO	293	(Annunzio)	290
CORTESE	293	(Per lo svolgimento) :	
Congedo	290	PRESIDENTE	306
Disegni di legge :		PRESTIPINO GIARRITTA	306
(Richieste di procedura d'urgenza) :		FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana	306
PRESIDENTE	296, 302, 305, 306	(Rinvio dello svolgimento)	
GRAMMATICO	296	PRESIDENTE	306, 307
MESSANA *	296	MARRARO	306
CORALLO	297	CRESCIMANNO	307
CORRAO *	298	DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni	307
CANGIALOSI	299	Interrogazione (Annunzio)	290
MARINO ANTONINO	299	Interrogazioni e interpellanze (Per lo svolgi- mento) :	
D'ANGELO, Presidente della Regione	302	NICASTRO	291
GIUMMARRA	303	D'ANGELO, Presidente della Regione	291, 292
CALTABIANO	303	PRESIDENTE	291, 292, 293, 294
FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana	304, 306	PRESTIPINO GIARRITTA	291
BOMBONATI	304, 305, 306	MARRARO	292, 293
CIPOLLA	305	CORTESE	293
* Contributi per l'impianto di aree destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzatura e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (Discussione) :		CRESCIMANNO	293
PRESIDENTE	307, 308, 309, 310, 311, 314	Mozioni e interpellanze (Per la data di discus- sione) :	
JACOPO	308, 310, 311, 312, 313	PRESIDENTE	294, 295, 296
CORTESE	308	D'ANGELO, Presidente della Regione	294, 295
BOMBONATI *	308, 309, 311, 312, 313	CORTESE *	295
OVAZZA, Presidente della Commissione	308, 309, 310, 311, 314	Sull'ordine dei lavori :	
FASINO *, Assessore all'agricoltura e alla boni- fica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana	309, 310, 311, 312	MARRARO	307
GIUMMARRA	312, 313, 314	PRESIDENTE	307

La seduta è aperta alle ore 17,35.

GIUMMARRA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Majorana ha chiesto, per ragioni di salute, congedo per la corrente settimana.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

GIUMMARRA, *segretario*:

« All'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere se e quando si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Capo d'Orlando, essendo già scaduto nell'ottobre 1961 il quadriennio prescritto dalla legge. » (743)

PRESTIPINO GIARRITTA - FRANCHINA
- TUCCARI.

PRESIDENTE. La interrogazione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GIUMMARRA, *segretario*:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore al turismo allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere se, in relazione all'aggravarsi del malcontento fra i lavoratori dipendenti dalle aziende

private di servizi pubblici di trasporto urbani e interurbani e del profondo disagio che ne deriva alla popolazione, in particolare quelle delle città di Palermo, Catania e Trapani, non ritengano di stabilire una organica politica che sottragga le gestioni di tali servizi alla speculazione privata e favorisca la diretta assunzione — così come previsto dalla vigente legislazione — da parte dei comuni, delle province e dell'Azienda siciliana trasporti.

Gli interpellanti chiedono di sapere se, in relazione a tale auspicata nuova politica degli autoservizi nell'Isola, il Governo regionale non ritenga di dovere promuovere adeguate iniziative legislative tendenti a stabilire finanziamenti e contributi per l'impianto, le attrezzature e la gestione dei servizi in favore degli enti citati, comuni, province, A. S. T.).

Gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere se, nel frattempo, non ritenga urgente elevare, con apposito provvedimento legislativo, l'autorizzazione di spesa prevista per le finalità dell'articolo 15 dalla legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, recante contributi sugli interessi a favore dell'A.S.T. per l'acquisto di automezzi. » (302) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MICELI - NICASTRO - RENDA - LA
PORTA - RINDONE - MESSANA.

« All'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, perchè riferiscano se e come intendano ovviare ai molti inconvenienti più volte lamentati dagli imprenditori edili dell'Isola relativamente alla disfunzione che turba il settore dei lavori pubblici.

Gli interpellanti desiderano, in particolare, conoscere se non ritengano opportuno, per il buon impiego del pubblico denaro, per la buona riuscita dell'opera, per la buona armonia tra la pubblica amministrazione ed i privati imprenditori e per l'effettiva tutela dei diritti degli operai, che dall'impresa traggono i mezzi di vita, emettere i necessari provvedimenti amministrativi ed impartire le necessarie ed opportune direttive perchè:

a) la progettazione dell'opera pubblica, tenuto conto delle esigenze tecniche che deve soddisfare, sia redatta con particolare accuratezza e secondo i criteri fissati dal Regolamento di cui al decreto ministeriale 29 marzo

1895; a tal'uopo, la progettazione deve essere sempre accompagnata dall'analisi dei prezzi, compilata empiricamente come spesso, purtroppo, avviene, ma secondo i criteri dettati dal D.C.P.S. 15 luglio 1947, numero 763;

b) la direzione dei lavori, anzichè affidata a centinaia di enti, i quali, applicando criteri e modalità spesso difformi e contrastanti, creano disordine e confusione, venga concentrata in uno o due uffici per ogni provincia;

c) i collaudi delle opere e le liquidazioni finali anzichè aver luogo con eccessivo ritardo e sempre dopo che siano trascorsi i termini fissati dal capitolato speciale di appalto, possano aver luogo entro un periodo di tempo ragionevole ed anche prima della scadenza dei termini, specie quando siano state espletate dagli interessati tutte le formalità preliminari;

d) onde garantire ai lavoratori il trattamento economico e normativo risultante dai contratti di lavoro, venga garantito a tutte le imprese organizzate sindacalmente e non organizzate, il livellamento dei costi della mano d'opera. » (303)

SIGNORINO - CRESCIMANNO - ROMANO BATTAGLIA.

« All'Assessore all'agricoltura e alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, per sapere quali decisioni intenda adottare al fine dell'annullamento di una gara illegalmente indetta dall'E.R.A.S. per l'affitto dell'ex feudo Mangalavite e Botti, in comune di Longi, in violazione dell'articolo 13 della legge regionale 4 aprile 1960, numero 8 e dopo che, a norma dello stesso articolo 13, una cooperativa di pastori e di allevatori di Longi aveva presentato regolare domanda di concessione.

Gli interpellanti desiderano conoscere, altresì, i motivi della mancata redazione da parte dell'E.R.A.S., nonostante siano da tempo scaduti i termini di legge, del piano di trasformazione silvo-pastorale di cui allo stesso articolo 13. » (304) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza*)

PRESTIPINO GIARRITTA - FRANCHINA - TUCCARI - OVAZZA - CIPOLLA.

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Go-

verno abbia dichiarato che respinga le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento di interrogazione ed interpellanze.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Onorevole Presidente, chiedo al Governo di voler dichiarare quando intende rispondere alla interpellanza numero 302, testè annunciata, pregandolo perchè voglia determinare una data di svolgimento molto prossima, anche quella di domani.

PRESIDENTE. Il Governo?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Io direi nella prima seduta utile, cioè in quella di lunedì o martedì prossimo.

NICASTRO. D'accordo.

PRESIDENTE. L'interpellanza numero 302 sarà svolta nella prima seduta utile. Resta, quindi, così stabilito.

PRESTIPINO GIARRITTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESTIPINO GIARRITTA. Onorevole Presidente, non deve stupirsi se l'Ente per la riforma agraria si riaffaccia con una certa frequenza alla ribalta dei nostri dibattiti. Io ho presentato, unitamente ad altri colleghi, l'interpellanza numero 304 della quale è stato dato annuncio poc'anzi. Fra l'altro si chiede che l'Assessore all'agricoltura disponga lo annullamento di una gara indetta dall'E.R.A.S.; ritengo, quindi, necessario che lo svolgimento di tale interpellanza avvenga al più presto e, possibilmente, nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Il Governo?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Nella prima seduta utile della prossima settimana.

PRESTIPINO GIARRITTA. Onorevole Presidente, non so se il Presidente della Regione abbia fatto attenzione a quanto ho detto poc'anzi: si tratta di un caso estremamente grave per il quale gli interpellanti ritengono che si debba procedere all'annullamento di una gara già esperita. Si tratta di una gara per lo affitto di un ex feudo, che in base alla legge regionale 4 aprile 1960, numero 8, avrebbe dovuto essere concesso ad una cooperativa di allevatori e di pastori e che invece l'E.R.A.S., arbitrariamente, ha messo all'asta, concedendolo a privati. Non posso dilungarmi naturalmente nella trattazione dell'interpellanza, ma debbo precisare che queste cose avvengono sullo sfondo di irregolarità preesistenti, in un ambiente dall'economia estremamente precaria.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. La gara per quando è fissata?

PRESTIPINO GIARRITTA. La gara, come ho detto, è stata già esperita e si tratterebbe quindi, di considerare la possibilità di annullarla.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Io proporrei di soprassedere alla determinazione della data di svolgimento dell'interpellanza in questione in attesa che giunga in Aula l'Assessore per l'agricoltura.

PRESIDENTE. D'accordo.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Signor Presidente, nella seduta di ieri è stata data lettura della interrogazione numero 729 da me presentata sulla situazione esistente presso la Società IRMO di Caltagirone. Io non chiedo — evidentemente avrei dovuto farlo ieri — che essa sia svolta oggi o domani...

PRESIDENTE. E' stata già iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a turno ordinario.

MARRARO. Sì, appunto; non chiedo infatti che sia determinata la data di svolgimento dell'interrogazione, ma desidero segnalare al Governo che ieri la ditta ha proclamato la serrata ed ha chiuso i battenti. Centinaia di operai sono fuori dell'azienda ed in uno stato di grave tensione anche perchè sono falliti i tentativi per un accordo, promossi dall'Ispettorato del lavoro, per l'assenza della ditta interessata. Quindi segnalo questa situazione al Governo perchè, intervenendo, per intanto, in qualche modo, consideri l'opportunità di svolgere con urgenza l'interrogazione numero 729 da me presentata.

Inoltre mi permetto far rilevare al Governo, in relazione alla richiesta avanzata dal collega Nicastro per la determinazione della data di svolgimento dell'interpellanza numero 302, annunciata poc'anzi, relativa alla gestione dei servizi urbani delle città di Palermo, Catania e Trapani (per la quale il Governo ha indicato la prima seduta utile) che l'interpellanza si collega ad un episodio di eccezionale importanza e gravità: e cioè allo sciopero generale che domani verrà indetto a Palermo.

Quindi io vorrei segnalare l'opportunità politica, a parte ogni altra considerazione, che l'Assemblea, facendo riferimento ad una situazione di eccezionale gravità esistente nella capitale dell'Isola e nelle altre grandi città, tratti l'argomento dell'interpellanza nella seduta di domani. Ciò perchè mi pare giusto che il Governo della Regione, di fronte ad una realtà qual'è quella di uno sciopero generale, proponga all'Assemblea l'adozione di alcune misure a garanzia dei diritti dei lavoratori e di larghi strati della cittadinanza, sia per quanto riguarda la questione dei trasporti urbani che per quanto riguarda il prezzo del pane e così via.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, come lei ricorderà, ieri io avevo chiesto al Governo di determinare la data di svolgimento della interpellanza numero 287, concernente i fenomeni delinquenziali che si verificano nella città di Palermo. E poichè l'Assessore D'Antoni ha rappresentato l'opportunità di sentire

in proposito il Presidente della Regione, ieri assente, a norma di regolamento io insisto per un sollecito svolgimento di tale interpellanza.

Avrei potuto chiedere che lo svolgimento di questa interpellanza fosse abbinato alla discussione della mozione numero 76 che tratta analoga materia, ma ho preferito insistere sulla richiesta di svolgimento separato perchè le conclusioni a cui tendono la interpellanza e la mozione sono diverse.

PRESIDENTE. Onorevole Cortese, l'Assemblea, dopo aver sentito il Governo, stabilirà la data per la discussione della mozione numero 76. In quella sede potremo anche considerare l'opportunità, per quanto le conclusioni della interpellanza numero 287 siano diverse da quelle della mozione numero 76, di abbinare o meno lo svolgimento dell'interpellanza alla discussione della mozione.

CORTESE. Se Ella me lo garantisce...

PRESIDENTE. Può esserne certo.

CRESCIMANNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESCIMANNO. Onorevole Presidente, io debbo richiamare l'attenzione della Presidenza su quanto è stato detto anche dagli altri colleghi, e cioè sulla opportunità che venga subito detta una parola dal Governo sul problema dei trasporti. Lo svolgimento della interpellanza numero 287, che tratta tale argomento, è già stato rinviato una volta e pare che si voglia rinviare ulteriormente, cosa che noi non possiamo accettare.

PRESIDENTE. Onorevole Crescimanno, la interpellanza numero 287 è iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna.

CRESCIMANNO. Io avevo capito che il suo svolgimento fosse rinviato a turno ordinario.

Dimissioni di componenti di commissioni legislative.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: dimissioni dell'onorevole

Milazzo da componente della quinta Commissione legislativa: lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo.

Dichiaro aperta la discussione.

MILAZZO. Io insisto sulle mie dimissioni.

CORTESE. Il gruppo comunista si astiene.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti le dimissioni dell'onorevole Milazzo dalla quinta Commissione legislativa.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(Sono approvate)

Si passa al secondo punto della lettera B) dell'ordine del giorno: dimissioni dell'onorevole La Terza da componente la prima Commissione legislativa: affari interni ed ordinamento amministrativo. Dichiaro aperta la discussione.

CORTESE. Il Gruppo comunista si astiene.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti le dimissioni dell'onorevole La Terza da componente la prima Commissione legislativa.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(Sono approvate)

Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, prima di passare alla lettera C) dell'ordine del giorno, mi consenta di chiedere al Governo, tramite la Signoria Vostra, se esso intende dare risposta alla mia richiesta poc'anzi avanzata per lo svolgimento urgente dell'interrogazione numero 729, da me presentata, e della in-

terpellanza numero 302 degli onorevoli Miceli ed altri. Desidererei avere una risposta dal Governo, anche se tale risposta fosse negativa.

PRESIDENTE. Credo che il silenzio del Governo debba già considerarsi come risposta negativa.

MARRARO. Anche la seconda richiesta?

PRESIDENTE. Così, almeno, ha capito la Presidenza.

Per la data di discussione di mozioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera d), e 143 del regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, delle mozioni numero 75 degli onorevoli Crescimanno ed altri e numero 76 degli onorevoli Corallo ed altri.

Prego il deputato segretario di dare lettura della mozione numero 75.

GIUMMARRA, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che la città di Palermo — città mutilata — attende il conferimento della medaglia d'oro al valor militare — la cui proposta ampiamente documentata venne inoltrata nel 1950 al Ministero della difesa dalla Presidenza del « Nastro Azzurro » di Palermo e la cui motivazione che qui si riporta: « Fedele alla sua tradizione plurisecolare di patriottismo e di valore — riaffermatasi nelle gloriose gesta del 1848, che la resero benemerita della medaglia d'oro al valore militare — e nei fasti del Risorgimento italiano resistette impavida per oltre tre anni in condizioni penose, spesso drammatiche e talvolta disperate alla pervicace spietata furia dei bombardamenti aerei nemici, tendenti ad abbattere il morale e la resistenza della popolazione civile », avrebbe dovuto determinare per il suo contenuto di patriottismo e di valore, da parte delle Autorità l'accoglimento;

ritenuto che Palermo a comprova dell'eroismo e sacrificio di sangue della sua popolazione, è stata insignita nel 1957 di Brevetto di « Mutilata di Guerra » e che suona, pertanto, offesa morale come non le sia stata concessa l'alta Onorificenza al valor militare;

ritenuto che il Consiglio comunale di Palermo, nel 1953, votò un ordine del giorno per richiamare ed impegnare il Ministro della Difesa perchè non venisse meno questo attestato di benemerita verso la popolazione palermitana, che non è certamente per patriottismo ed indiscusso valore di meno delle altre Consorelle della Sicilia, alle quali è stata concessa l'ambita onorificenza;

preso atto del vibrato ordine del giorno del 29 gennaio c. a. del Comitato d'Intesa costituito dai Presidenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma convenuti nel « Tempio del Mutilato » con il quale si auspica che venga ripresa in esame la proposta della concessione della medaglia d'oro (Legge 20 ottobre 1961 numero 3348) e si invitano tutti i Parlamentari siciliani ed in particolare i palermitani perchè sia spiegata azione unitaria per così legittima aspirazione;

invita il Governo

ad intervenire presso il Governo centrale perchè alla « Città dei Vespri », rendendosi interprete della legittima aspirazione del popolo palermitano, non sia negata, per le sue memorabili tradizioni storiche e per il suo patriottismo millenario questo riconoscimento morale da tramandare alle future generazioni. » (75)

CRESCIMANNO - MILAZZO - ROMANO
BATTAGLIA - SIGNORINO - DE GRAZIA.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*.
Onorevole Presidente, chiedo che la mozione numero 75, testè letta, venga discussa a turno ordinario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta del Governo perchè la mozione numero 75 dell'onorevole Crescimanno ed altri venga discussa a turno ordinario.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di dare lettura della mozione numero 76 degli onorevoli Corallo ed altri.

GIUMMARRA, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il moltiplicarsi di atti criminali diretti contro persone o beni rende sempre più palese e incontestabile la esistenza in determinate zone della Sicilia di potenti organizzazioni delinquenziali che esercitano diretta e deleteria influenza nella vita economica della Regione;

considerato che per superare le difficoltà che attualmente si incontrano nella persecuzione dei delitti si rende sempre più necessario accertare quali interessi economici stiano alla base di tale fenomeno e quali forze assicurino complicità ed appoggi alle organizzazioni delinquenziali;

constatato come non è stato possibile intervenire alla costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta ad iniziativa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

ritenuto che è indispensabile promuovere una immediata inchiesta sulle cause e sulle caratteristiche dell'attività criminosa in Sicilia che, individuando i limiti del fenomeno, salvaguardi il prestigio e l'onore dell'onesto popolo siciliano;

i m p e g n a

il Presidente della Regione nella sua qualità di responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia a riferire all'Assemblea sugli accertamenti finora operati dagli organi di polizia;

d e c i d e

la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. » (76)

CORALLO - GENOVESE - CALDERARO -
BOSCO - CARNAZZA - DI BELLA -
FRANCHINA - MARINO ANTONINO -
RUSSO MICHELE.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, chiedo che la mozione numero 76, testè letta, venga discussa nella prima seduta utile dell'altra settimana, cioè fra quindici giorni.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, ho chiesto di parlare come presentatore dell'interpellanza numero 287 che tratta analoga materia a quella della mozione numero 76, testè letta. Come ho detto poc'anzi, l'interpellanza e la mozione tendono a conclusioni diverse. Infatti, mentre la mozione dei colleghi socialisti impegna il Governo a dare comunicazioni all'Assemblea sugli accertamenti fatti dagli organi di polizia e tende alla costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta, l'interpellanza numero 278 invece, partendo da verità certe — i morti — arriva ad alcune conclusioni certe, a sollecitare cioè il Governo nazionale perchè venga stroncata l'attività mafiosa nella città di Palermo. Chiedo quindi che lo svolgimento dell'interpellanza numero 287 abbia luogo al più presto, prima ancora che venga discussa la mozione numero 76. Se, poi, il Presidente della Regione dovesse ritenere che l'interpellanza in questione sia abbinata, per lo svolgimento, alla discussione della mozione numero 76, che avverrà fra 15 giorni, non posso fare altro se non augurare che in questo frattempo la mortalità, non certo infantile, che si registra nella città di Palermo, non aumenti e che, pertanto, il rappresentante dell'ordine pubblico in Sicilia non debba poi farci un elenco di vittime ancora più lungo e più triste di quello attuale.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, mi parrebbe molto più opportuno che l'interpellanza dell'onorevole Cortese fosse abbinata per lo svolgimento alla mozione dell'onorevole Corallo, data la conco-

mitanza degli argomenti, anche se le conclusioni sono diverse.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di abbinamento della interpellanza numero 287 dell'onorevole Cortese ed altri alla mozione numero 76 dell'onorevole Corallo ed altri.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Pongo ai voti la richiesta del Governo perchè la mozione numero 76 dell'onorevole Corallo ed altri venga discussa, unitamente alla interpellanza numero 287 dell'onorevole Cortese ed altri, nella seduta del 27 febbraio prossimo.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura di urgenza per l'esame di disegni di legge.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare per illustrare la richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale del disegno di legge numero 570, da me presentato il 9 febbraio 1962.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sono permesso di avanzare la richiesta della procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 570, relativo all'adeguamento dell'indennità accessoria ai dipendenti delle amministrazioni comunali e provinciali della Regione siciliana perchè, come del resto è indicato nella relazione che accompagna il disegno di legge stesso, a seguito di una diversa interpretazione da parte delle commissioni di controllo dell'articolo 239 del decreto presidenziale 29 ottobre 1955, numero 6, si è venuta a creare una ingiusta ed ingiustificabile sperequazione nel trattamento economico dei dipendenti stessi.

Questa sperequazione ha dato luogo a stati di agitazione che sono stati denunciati in Assemblea attraverso il dibattito di alcune interrogazioni ed interpellanze.

Debbo comunicare che per quanto riguarda, per esempio, la provincia di Trapani, dal 5 febbraio è in corso uno sciopero ad oltranza che paralizza letteralmente tutte le amministrazioni comunali, la vita della stessa amministrazione provinciale e ha anche gravi riflessi sulla vita economica e sociale delle popolazioni.

E' stato affermato in Assemblea dall'onorevole Coniglio, Assessore agli enti locali, che questa grave situazione può essere rimossa soltanto attraverso uno strumento legislativo.

Del resto, c'è un comunicato della Giunta di governo che ha esaminato attentamente la questione e ha trovato che l'unico mezzo per potere intervenire e venire incontro alla giusta rivendicazione, che da parte dei dipendenti comunali provinciali viene avanzata, è quello legislativo. Il mio disegno di legge intende dare al Governo questo strumento legislativo per potere prontamente intervenire e risolvere questa questione veramente grave e, vorrei dire, veramente preoccupante. Il disegno di legge, logicamente, potrà essere emendato da parte della Commissione come essa riterrà più opportuno, e secondo i suggerimenti del Governo che sta studiando attentamente il problema stesso.

E' comunque necessario intervenire con assoluta urgenza. Da qui i motivi che mi hanno portato ad avanzare proprio la richiesta della procedura di urgenza con relazione orale, di modo che l'Assemblea, attraverso un suo atto, possa dare una prima assicurazione che tranquillizzi i dipendenti comunali e crei i presupposti per sbloccare una situazione veramente grave e ingiustificabile.

MESSANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSANA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta di procedura di urgenza per il disegno di legge numero 570, testè avanzata dal collega Grammatico, ripropone all'attenzione dell'Assemblea la grave questione esistente nella provincia di Trapani circa l'indennità accessoria ai dipendenti comunali e provinciali. E' noto che per la concessione di questa indennità accessoria ha avuto

luogo già uno sciopero nella provincia, sciopero al quale hanno partecipato circa 4.000 dipendenti e che ha visto una compattezza poche volte raggiunta in questi ultimi tempi. Questo sciopero ha dato luogo alla presentazione di una interrogazione e di una interpellanza per affrontare e risolvere il problema. Ci è stata data dal Governo, anzi direttamente da parte dell'Assessore all'amministrazione civile, l'assicurazione che si sarebbe provveduto al fine di eliminare la sperequazione in atto esistente per il trattamento economico tra dipendenti comunali e provinciali della provincia di Trapani e dipendenti comunali e provinciali delle altre province siciliane. Ora noi, in occasione dello svolgimento dell'interpellanza e della interrogazione riguardanti l'argomento, abbiamo ribadito una nostra chiara posizione in ordine al problema, e formulato una chiara, esplicita proposta. E ci pare che la nostra proposta costituisca e costituisca, onorevole Assessore, la sola via conducente per risolvere il problema e comunque per cancellare tale sperequazione.

Da parte dell'Assessore, come ha ricordato l'onorevole Grammatico, si è fatto presente che è necessaria una legge. Siamo qui chiamati a votare la richiesta di procedura d'urgenza per questa legge. Ora, il Gruppo comunista, mentre si dichiara favorevole a tale richiesta, deve ribadire la sua posizione per fare chiarezza sulla questione, onorevole Assessore. Perché? Perché noi riteniamo che la richiesta stessa della procedura di urgenza, o meglio lo strumento legislativo che si intende costituire, sia non un elemento di soluzione del problema, ma soltanto un elemento che ne differisce la soluzione. Noi vogliamo ancora una volta sottolineare — lo diciamo qui e vogliamo dirlo anche nelle altre sedi opportune, perchè la nostra chiarezza in ordine a tale problema sia nota a tutti — che la nostra proposta era chiara ed esplicita e configurava la soluzione del problema in termini di possibilità reali. Dicevamo e diciamo, come del resto hanno chiesto i dipendenti comunali e provinciali della provincia di Trapani: si riunisca il Consiglio provinciale — onorevole Marino, il suo sorriso evidentemente è una approvazione a quanto sto dicendo, non c'è dubbio —; si riunisca il Consiglio provinciale e proceda alla elezione dei quattro componenti la Commissione di controllo; il Presidente della Regione, da parte sua, proceda anch'egli alla nomina degli altri

quattro componenti. La Commissione di controllo, così ricostituita, potrebbe risolvere la questione — anzi l'avrebbe già risolta — concedendo la indennità accessoria ai dipendenti comunali e provinciali della provincia di Trapani. Nè è da pensare che possano sorgere contrasti tra Governo regionale e Consiglio provinciale per una rapida formazione della Commissione provinciale di controllo perchè sia il Governo regionale che il Consiglio provinciale di Trapani sono composti tutti e due da democristiani e socialisti.

Noi non ci riferiamo all'altra proposta avanzata — che sembrava addirittura sovvertitrice del buon costume! —, e cioè quella di condurre una inchiesta sull'operato dell'attuale Commissione provinciale di controllo, come lei aveva suggerito, onorevole Presidente della Regione, per giustificare l'allontanamento del suo Presidente Colbertaldo. Quindi la via diretta a risolvere il problema c'è, ed essa, a nostro avviso, non può essere quella che porta alla via più lunga: la discussione di una proposta di legge proprio nel momento in cui corre voce di un rinvio dei lavori assembleari. La proposta di legge, dunque, costituirebbe motivo di ulteriore remora alla soluzione stessa del problema.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, il Gruppo socialista voterà a favore della richiesta di procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge presentato dal collega Grammatico, benchè noi si abbia più di una riserva sulla validità ed efficacia di esso. Purtuttavia, vogliamo testimoniare con questa votazione la nostra solidarietà ai dipendenti delle amministrazioni comunali della provincia di Trapani i quali sono costretti, ormai da mesi, ad una lotta senza fine contro una cocciutaggine incomprensibile che ha creato nella provincia di Trapani una situazione tesa ed estremamente grave.

C'è in quella provincia uno sciopero che si prolunga da giorni senza una prospettiva di soluzione. Il nostro voto per la procedura di urgenza vuole essere soprattutto un invito al Governo perchè esso adotti tutte le iniziative che possono essere adottate, al fine, anzitutto,

di indurre alla ragionevolezza il Presidente della Commissione di controllo di Trapani, che si è già distinto eccessivamente per la sua incapacità di comprendere la gravità della situazione che egli è venuto a creare.

Desidero invitare il Presidente della Regione a richiamare ad una maggiore comprensione dei suoi doveri il Presidente della Commissione di controllo. Ritengo che l'Assessore agli enti locali possa ufficialmente prendere almeno una posizione attraverso una circolare, attraverso una disposizione. Mi si dice, per esempio, che il Presidente della Commissione provinciale di controllo di Trapani lamenta (e non vi è dubbio che vi è in questa sua pretesa del pretestuoso) che non vi sia stata al riguardo neanche una circolare dello Assessorato per gli enti locali. Io penso che si debba togliere questo pretesto dalle mani del Presidente della Commissione di controllo; si esprima al Presidente della Commissione di controllo quale è il parere del Governo in materia perchè egli almeno sappia che agisce in contrasto pieno e totale con gli orientamenti del Governo regionale.

Infine, io mi associo alla richiesta di sollecitare i consigli provinciali, laddove sono state già costituite le normali amministrazioni, perchè provvedano nel più breve tempo possibile alla nomina dei membri elettivi delle Commissioni di controllo. Così, rinnovando tali Commissioni e rendendole espressione degli organismi elettivi testè costituiti nelle province siciliane, si taglierebbe la testa al toro.

CORRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRAO. Signor Presidente, non sembra superfluo sottolineare la gravità della situazione venutasi a determinare in provincia di Trapani con lo sciopero dei dipendenti degli enti locali. Non solo tutti gli uffici comunali sono totalmente bloccati, ma questo sciopero si ripercuote anche sulle condizioni di igiene e sanità delle popolazioni: infatti i macelli non funzionano o funzionano molto stentatamente, l'immondizia giace in mezzo alle strade di tutte le città della provincia di Trapani, ed oggi si minaccia di chiudere anche le scuole perchè i bidelli, essendo anch'essi dipendenti comunali, si rifiutano di prestare servizio; e

già i direttori didattici rappresentano ai sindaci e ai provveditori l'opportunità di provvedimenti urgenti.

E' una situazione ormai divenuta insostenibile ed intollerabile, nè si comprende come possa continuare questo palleggiamento di responsabilità tra la Commissione di controllo e l'Assessore agli enti locali: le rappresentanze sindacali e le amministrazioni comunali sentono dire dal Presidente della Commissione di controllo che basta un telegramma dell'Assessore per risolvere il problema e sentono dire altresì dall'Assessore che egli non ha alcun potere; ed intanto lo sciopero continua. Parecchie riserve potranno essere avanzate in sede di Commissione legislativa sul merito stesso del disegno di legge e credo che se ne renda conto lo stesso presentatore. La procedura di urgenza che noi andremo ad approvare non risolverà certamente il problema, nè farà cessare lo sciopero proclamato ad oltranza. Non si prevede, del resto, entro quanto tempo l'Assemblea potrà esaminare il disegno di legge, sia pure con tutte le modifiche necessarie; ma si può rilevare certamente una cosa: l'insensibilità di questo Governo il quale non invia nemmeno un telegramma alla Commissione di controllo di Trapani, nè, tanto meno, presenta un suo disegno di legge. L'Assemblea, infatti, stasera avrebbe potuto trovarsi dinanzi alla richiesta di due disegni di legge, uno di iniziativa governativa ed uno di iniziativa parlamentare. Del resto, l'impegno che il Governo regionale aveva assunto con i dipendenti degli enti locali era appunto quello di presentare almeno un disegno di legge, avendo considerato ciò quale unico mezzo di sblocco della situazione. Nè il Governo è intervenuto per il rinnovo della Commissione provinciale di controllo della provincia di Trapani. Arrivati a questo punto, quindi, pur dichiarando di votare a favore della procedura di urgenza, anche se convinto che essa non servirà a risolvere e a sbloccare la gravissima situazione che si è venuta a determinare in tutta la nostra provincia per l'ottusità del Presidente della Commissione di controllo, io ritengo che il Governo non possa restare ancora oltre insensibile ed inattivo dinanzi alla grave situazione creata da un organo cosiddetto di controllo, sul quale sarebbe opportuno invece esercitare altri tipi di controllo per gli eccessi di potere che tale Commissione frequentemente esercita; e ri-

tengo altresì che il Governo debba dire stasera una parola chiara per tranquillizzare anzitutto le amministrazioni comunali e poi anche le popolazioni.

Nella provincia di Trapani non si possono più tenere neppure le riunioni dei consigli comunali. Noi avevamo convocato ad Alcamo il Consiglio comunale per trattare importantissimi argomenti iscritti all'ordine del giorno: l'assenza dei funzionari e degli impiegati non ci ha consentito, evidentemente, di svolgere i nostri lavori (questo poi, naturalmente, costituirà il motivo per cui l'Assessore agli enti locali sarà sollecito nello scioglimento delle amministrazioni comunali).

Mi auguro quindi che il Governo questa sera dica una parola responsabile e dia soprattutto uno sblocco alla situazione.

CANGIALOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGIALOSI. Signor Presidente e onorevoli colleghi, già giorni fa io mi dichiarai insoddisfatto quando il Governo, in risposta alla mia interpellanza, annunciava provvedimenti legislativi per sanare la situazione gravissima che si era creata man mano nella provincia di Trapani.

CORRAO. Non si seppelliscono più i morti!

CANGIALOSI. Insoddisfatto, e mi piace ribadirlo questa sera, anche se voterò la procedura di urgenza perchè nessuno abbia a speculare. Insoddisfatto per due motivi e prego il Governo di seguirmi: prima di tutto perchè già ci sono in Sicilia parecchie province che hanno concesso l'indennità ai loro dipendenti, in secondo luogo perchè tale indennità accessoria non trova nell'ordinamento giuridico delle fonti legislative; essa è nata con una circolare del ministro Scelba. Quindi io prego il Governo di considerare attentamente il provvedimento legislativo che sottoporà all'esame dell'Assemblea, perchè, se tale provvedimento venisse impugnato dal Commissario dello Stato o portato dinanzi alla Corte Costituzionale, noi potremmo creare una situazione gravissima in tutto il territorio nazionale. Esistono quindi motivi fondatissimi: uno è quello che in tutta la Sicilia i presidenti delle

Commissioni di controllo, senza invocare alcuna legge, ma interpretando quelle già esistenti, hanno concesso ai dipendenti comunali e provinciali questa indennità accessoria; l'altro è quello che noi, come Assemblea regionale, non abbiamo la facoltà di legiferare in questa materia che è quanto mai delicata. Quindi, io voterò a favore della procedura di urgenza anche se non credo in questo disegno di legge.

Devo poi rappresentare al Governo un'altra esigenza. Io sono interessato alla questione come deputato della provincia di Trapani ma, soprattutto, come segretario generale della C.I.S.L. della provincia di Trapani. Ebbene: il Governo ci trascina da sette mesi e da sette mesi i dipendenti dagli enti locali hanno scongiurato tutti gli scioperi. Ad un bel momento la C.I.S.L. deve pure difendere questi dipendenti. Oggi siamo allo sciopero ad oltranza e lo stato di disagio delle popolazioni è gravissimo.

Io prego il Governo di intervenire subito e non vorrei confermare il mio disappunto per questa freddezza dimostrata nella questione; mi auguro anzi di ricredermi dopo le dichiarazioni che farà adesso il Presidente della Regione.

MARINO ANTONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO ANTONINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi; io ho vissuto direttamente ed in maniera intensa le vicende di lotta a cui ha dato luogo l'atteggiamento dell'organo di controllo degli enti locali della mia provincia.

Ero ben consapevole sin da principio che le vie di lotta da scegliere erano molteplici. C'era la lotta sindacale che era uno dei modi di resistere e di contrapporsi all'atteggiamento degli organi di controllo; c'era la via giurisdizionale e c'era anche la via meno opportuna, per quanto la più facile, della sollecitazione della iniziativa legislativa. Ora non è senza significato che abbiamo dovuto attendere il mese di febbraio per vederci impegnati in una iniziativa legislativa: il disegno di legge, infatti, se questo fosse stato lo strumento idoneo, sarebbe stato già sollecitato dai sindacati che guidano unitariamente la lotta dei lavoratori.

Ma i sindacati intraprendono delle lotte non

in maniera improvvisata, in maniera superficiale; essi lo fanno dopo essersi appropriati della materia, dopo aver guardato in avanti e sulle possibilità di sviluppo, di sbocco e di soluzione dei problemi stessi. Ebbene, i sindacati scartarono deliberatamente (quando dico i sindacati intendo i lavoratori, i diretti interessati attraverso le loro rappresentanze immediate) fin da principio la via giurisdizionale, la via della sollecitazione legislativa perchè erano e sono persuasi che non sono quelle le vie idonee alla soluzione del problema. Essi hanno scelto, invece, la via della lotta sindacale, via che perseguono e che hanno ribadito di perseguire anche dopo ed anche oltre l'iniziativa legislativa.

Perchè i sindacati hanno scartato la via legislativa? Essi avevano ed hanno le loro ragioni, che sono fondate e sono valide. Si trattava di tradurre in termini legislativi il contenuto imperativo dell'articolo 239 del decreto del Presidente della Regione del 1955, il quale non ha una formulazione sibillina e non si presta, di questo siamo convinti, a molteplici interpretazioni. Esso, infatti, indica i criteri che compongono la determinazione dei compensi ai dipendenti degli enti locali in forza ed in base al grado, al rendimento, alla natura del servizio ed indica un preciso parametro di commisurazione per i comuni che è determinato dal compenso del Segretario generale. Il che significa che, fermi restando i punti di composizione del compenso (natura del servizio, grado, titolo di studio), c'è un punto preciso, inderogabile di riferimento determinato dal compenso al Segretario generale dell'ente; e significa altresì chiarissimamente che qualsiasi dinamica progressiva o regressiva subisca il compenso al segretario dell'ente locale, determina correlativamente o automaticamente un dinamismo di progressione e di regressione dei compensi a tutti gli altri dipendenti dell'ente stesso.

Ebbene, essendo stata introdotta l'indennità accessoria e la rivalutazione della stessa per il Segretario generale, ne discende per imperativa, tassativa, chiara disposizione di legge, il diritto all'indennità accessoria e alla rivalutazione della stessa da parte di tutti gli altri dipendenti. Una interpretazione così semplice di una disposizione chiarissima di legge è stata data da tutti i giuristi di chiara fama che presiedono tutte le Commissioni provinciali di controllo della Sicilia, tranne una ed una sola,

quella di Trapani. Questa si ostina a dare una interpretazione diversa ed inversa, non solo a quella che gli altri organi di controllo hanno dato, ma a quella che suggerisce il testo dell'articolo 239.

Di più, la Commissione provinciale di controllo di Trapani nella sua giurisprudenza, nell'iter di un tempo estremamente assai breve, si è posta in contrasto, in conflitto con se medesima, in quanto in un primo tempo ha dato una interpretazione finalistica in senso positivo al testo dell'articolo 239 e in un secondo tempo ha detto che dall'articolo 239 non si potesse estrarre un diritto dei dipendenti degli enti locali ad utilizzare il parametro in rapporto al Segretario dell'ente stesso che è chiarissimamente inquadrato nello articolo 239. Quindi non si tratta di una lotta contro l'interpretazione, perchè l'interpretazione è demandata all'organo di controllo. Il mio intervento è determinato dall'assurdità dell'interpretazione dell'organo di controllo, e l'assurdità, in tale interpretazione deve necessariamente determinare interventi a tutti i livelli. Fatto è, però, che bisogna individuare quali devono essere questi interventi, di che natura devono essere e stabilire anzitutto la idoneità degli interventi stessi a dirimere una situazione assurda, che è diventata drammatica, pericolosa e di estrema emergenza nella provincia e nella città di Trapani.

Quali questi interventi? Anzitutto, bisogna seguire lo svilupparsi della lotta da parte dei diretti interessati, cioè dei quattromila dipendenti degli enti locali della mia provincia, i quali hanno manifestato in maniera compat- ta, decisa e, quello che più interessa, in maniera ragionata e consapevole, il loro diritto all'indennità accessoria, alla rivalutazione della stessa.

E ciò, si badi, in forza della legge esistente, in forza, cioè, dell'articolo 239 del Testo unico dal quale — tali dipendenti sostengono — discende un loro diritto, perfetto, alla indennità e alla rivalutazione della stessa. Si è risposto da parte dell'organo di controllo: l'articolo 239 non contiene tale diritto e quindi non si può applicarlo; se gli altri lo hanno concesso, hanno sbagliato.

Ho detto che la situazione da drammatica...

PRESIDENTE. Onorevole Marino, lei sta dando dei chiarimenti anche di natura giuridica e di ordine generale che la Presidenza

condivide, però mi permetto richiamarla alla brevità, onde poter deliberare.

MARINO ANTONINO. La Commissione provinciale di controllo di Trapani ha opposto che questo diritto non era contenuto nell'articolo 239 ed allora ha reclamato una legge. Ma reclamava una legge sostanziale, una legge che stabilisse il diritto e non una legge di interpretazione dell'articolo 239. E quando la lotta continuò, (questo è il punto che bisogna svelare) la Commissione provinciale di controllo di Trapani cercò di alleggerire dalle sue spalle il peso di tale lotta, giusta e forte, trasferendola in un primo tempo sul Governo regionale — e queste cose io le ho già dette in Assemblea — insinuando nell'animo dei lavoratori che si aspettasse qualche provvedimento dal Governo, che in quel momento non poteva intervenire; e trasferendola in un secondo tempo sull'Assemblea regionale, nel reclamare una legge qualsiasi per trovare un varco attraverso il quale liberarsi dalle sue responsabilità.

Ora questo disegno di legge viene incontro stranamente all'assurda pretesa della Commissione provinciale di controllo di Trapani, in quanto ne va a giustificare il comportamento: il che significa che, finchè non viene questa legge, la Commissione ha fatto bene a comportarsi in quel modo; mentre bisognava (e questo non ha nulla di polemico) concentrare tutta la lotta contro la Commissione provinciale di controllo di Trapani, contro il suo atteggiamento assurdo che ha creato questa situazione, così drammatica e così pericolosa, nella nostra provincia e nella nostra città. Non si tratta infatti di dire da parte nostra, alla Commissione provinciale di controllo, che la legge va interpretata in quel modo; pertanto, questo disegno di legge (parlo del suo contenuto) non va accettato perchè, nella sua sostanza, è elusivo. Che cosa dice il disegno di legge?

« Poichè c'è una sperequazione nel quadro dell'interpretazione da dare all'articolo 239, tale articolo si deve interpretare in questo modo ». Ebbene qui c'è un'assurda sovrapposizione di poteri. L'organo legislativo fa la legge, ma è soltanto l'organo destinatario che interpreta la legge; non mai l'organo legislativo, che nel corso di una lotta interviene a dire: dovete interpretare in questo modo; altrimenti ci sarebbe un'interferenza dell'organo

legislativo sull'organo destinatario che deve interpretare la legge.

Vero è che, a volte, ci possono essere delle interpretazioni autentiche, cioè lo stesso organo legislativo dà l'interpretazione della sua norma, ma in casi estremamente eccezionali e a determinate condizioni: prima, che la interpretazione autentica, fatta dallo stesso legislatore, sia contestuale alla norma stessa e non successiva, in un periodo ed in un contesto storico diverso; seconda, che la norma interpretativa non costituisca diritti, ma spieghi soltanto il significato di una espressione. Per esempio: « Agli effetti della legge si intendono per prossimi congiunti questo, questo e questo; agli effetti della legge s'intendono per armi, questo, questo e questo ». Ma mai una legge che ci dica: « Voi dovete interpretare in questo modo ». Sono cose che noi abbiamo detto in sede di Assemblea dei dipendenti degli enti locali, come abbiamo anche detto, a viso aperto, di dovere sfuggire alla tentazione di scaricare sui governi, sulle assemblee quelle che sono responsabilità dirette di organi più immediati.

Questa è la situazione, onorevole Presidente e onorevoli colleghi; ed in questa situazione è necessario, poichè c'è una Commissione di controllo che interpreta la norma di legge in maniera così assurda, così eversiva da determinare stati di emergenza e situazioni drammatiche di questo tipo, è necessario che il Governo intervenga. Ma non per dire come si deve interpretare la legge: il Governo deve intervenire per democratizzare la Commissione provinciale di controllo di Trapani. In questo senso noi, poichè c'è una iniziativa sul cui contenuto abbiamo detto tutto quello che dovevamo dire, in questa sede ed altrove — lo ripeteremo anche altrove — voteremo l'urgenza del disegno di legge, pur ripetendo che una votazione sullo stesso può essere molto pericolosa per i suoi riflessi.

Noi, comunque, prendiamo per buona ogni iniziativa del Governo e, pur essendo persuasi che la concentrazione delle responsabilità è a Trapani e vi rimane e che bisogna intervenire per democratizzare la situazione, voteremo la urgenza di questo disegno di legge soltanto per solidarietà oltre che verso i dipendenti degli enti locali, anche verso il collega che si è fatto, in questa sede, iniziatore del provvedimento.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, il Governo non è contrario alla richiesta di procedura di urgenza per il disegno di legge dello onorevole Grammatico, anche se ritiene di dover comunicare all'Assemblea che ha in corso di presentazione un proprio disegno di legge, col quale, attraverso un più approfondito esame del problema, anche per i riflessi di ordine generale che la questione può avere nell'ambito di tutto il territorio regionale, tende a regolamentare in maniera uniforme la corrispondenza dell'indennità accessoria. Mi parrebbe quindi opportuno che la procedura di urgenza, una volta accordata dall'Assemblea, tenesse anche conto del disegno di legge che il Governo va a presentare, sul quale, se dei ritardi ci sono stati, non sono certamente dovuti né a cattiva volontà né a insensibilità, ma alla necessità, invece, di approfondire, in via tecnica, una questione che presenta problemi estremamente complessi, come l'Assemblea avrà modo di constatare nel momento in cui tale disegno di legge verrà in discussione in Commissione, prima, ed in Aula, poi. Evidentemente, il Governo non può esprimere nessun apprezzamento sul comportamento del Presidente della Commissione di controllo di Trapani appunto perché presidente di un organo giurisdizionale, anche se io non ho perplessità a riconoscere che il Presidente della Commissione provinciale di controllo di Trapani non è certamente un uomo dotato della necessaria sensibilità politica e della necessaria responsabilità per assolvere a un compito come quello al quale in questo momento è chiamato. Il Governo certamente non può adottare provvedimenti perché qualsiasi provvedimento il Governo adottasse urterebbe contro la legge; ma è nella sensibilità del Presidente della Commissione di controllo di Trapani decidere se ritiene di permanere nella sua carica ulteriormente oppure lasciare, più responsabilmente, ad altri il compito di reggere un ufficio così delicato.

Per quanto attiene, poi, all'altra questione che è stata sollevata, relativamente cioè alla elezione dei membri elettivi delle commissioni provinciali di controllo, ritengo che tutto

ciò possa avvenire nei termini più brevi possibili. E' vero che la legge non stabilisce dei termini, però è anche vero che nell'ambito dei singoli consigli provinciali può essere messa in atto la necessaria azione di sollecitazione perché all'ordine del giorno del Consiglio provinciale sia anche posto il problema della nomina dei membri elettivi delle commissioni provinciali di controllo. Anche questo è un preciso dettato legislativo al quale il Governo, in nessun modo, potrebbe opporsi e in nessun modo ritengo potrebbero opporsi gli stessi presidenti delle amministrazioni provinciali i quali hanno, peraltro, il dovere di adempiere correttamente ai dettati legislativi qualsiasi cosa essi riguardino.

Con queste dichiarazioni, onorevoli colleghi, ritengo che il problema, almeno per stasera, possa considerarsi chiuso e mi auguro che i dipendenti degli enti locali, interessati al problema, si rendano conto della necessità di tempo minimo indispensabile occorrente per la soluzione radicale e definitiva di questo problema e avvertano, essi, adesso la responsabilità e la esigenza di riprendere dei servizi estremamente delicati nell'interesse degli stessi enti locali, avendo piena fiducia nei provvedimenti che il Governo andrà a predisporre e che l'Assemblea, con estrema attenzione ed interesse, vorrà esaminare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di procedura di urgenza e la relazione orale del disegno di legge numero 570 avente per oggetto « concessione dell'indennità accessoria agli impiegati e salariati degli enti locali della Regione », presentato dall'onorevole Grammatico.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Si passa alla richiesta di procedura di urgenza per l'esame del disegno di legge numero 567 dell'onorevole Celi avente per oggetto: « sospensione dell'efficacia del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, numero 1315, recante norme per la riscossione dell'imposta generale sulla entrata per il commercio dei vini ».

GIUMMARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, l'onorevole Celi ha avanzato, nella scorsa seduta, la richiesta di procedura di urgenza per l'esame del disegno di legge numero 567. Quale firmatario dello stesso, ed in assenza dell'onorevole Celi, ho chiesto la parola per svolgere alcune considerazioni a sostegno di tale richiesta che appare obiettivamente fondata per ragioni la cui importanza non può sfuggire ad alcuno.

In effetti la richiesta di procedura d'urgenza trae origine dallo stato di vivo malcontento che si è determinato nelle categorie interessate che operano in vaste zone della Sicilia dove vengono largamente praticate le colture vitivinicole. Le reazioni e le proteste di tali categorie sono già a conoscenza degli organi del Governo centrale, tanto che il Ministro dell'agricoltura nel ricevere i rappresentanti nazionali dei coltivatori diretti e delle categorie produttrici di vino ha dovuto riconoscere la obiettiva validità di molte delle considerazioni svolte dagli interessati.

In effetti, la emanazione del decreto del Presidente della Repubblica del 14 dicembre 1961, numero 1315, recante norme in materia di riscossione dell'imposta sull'entrata per il commercio dei vini, ha frustrato praticamente le finalità della legge votata dal Parlamento nazionale in merito all'abolizione della imposta di consumo sul vino. Tale legge aveva come finalità l'alleggerimento degli oneri gravanti su tale importante bevanda, che poteva considerarsi la più tartassata tra le bevande in commercio nel territorio nazionale, e intendeva quindi determinare la liberalizzazione e l'agevolazione del commercio del prodotto inceptato di notevoli gravami fiscali.

Il decreto numero 1315 ha annullato praticamente tali benefici. Infatti, in primo luogo esso ha previsto dei canoni diversi da quelli indicati dalla legge relativa all'imposta generale sull'entrata per quanto concerne la responsabilità della corresponsione del tributo per prodotti agricoli da parte dei produttori; in secondo luogo ha imposto l'obbligo della denuncia con la tenuta di registri di carico e scarico che costituiscono un rigido, odioso e addirittura vessatorio impedimento

alla libera commerciabilità del prodotto stesso. E se ora l'Assemblea, in coerenza con gli ordini del giorno, con le mozioni e con le altre iniziative già votate tendenti alla agevolazione della libera commerciabilità del prodotto vuole rendersi sensibile alle proteste ed allo stato di disagio e di malcontento, non può non adottare tempestivamente i rimedi per sanare i danni e fronteggiare gli incombenti nuovi pericoli.

Pertanto confido, onorevoli colleghi, che non mancherà il vostro consenso alla richiesta di procedura di urgenza per il disegno di legge numero 567.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, vengo a dichiarare di essere favorevole alla procedura di urgenza per l'esame del disegno di legge presentato dai colleghi Bombonati, Celi ed altri col quale si domanda la sospensione nella Regione siciliana del decreto del 14 dicembre 1961 fino al 30 giugno di quest'anno.

Le ragioni che ci inducono ad essere favorevoli alla procedura di urgenza sono quelle stesse che ieri sera il collega Grammatico ha svolto qui per la interpellanza che avevamo presentato. Per altro, onorevole signor Presidente, siamo costretti a considerare che la questione della abolizione della imposta di consumo sul vino qui da noi, in Sicilia, ha ormai una storia veramente lunga. Cominciamo, in questa Assemblea, a proporre l'abolizione della imposta di consumo sul vino con lo scopo precipuo di ottenere la libera circolazione di questo prodotto. In Sicilia l'abolizione effettiva di tale imposta di consumo si ebbe con la legge regionale del 28 luglio 1957 e nei tre mesi in cui essa ebbe vigore si poté constatare quale fosse il vantaggio arrecato. Purtroppo la Corte Costituzionale annullò quella legge; ma l'iniziativa della nostra Assemblea indusse il Parlamento nazionale a votare anch'esso l'abolizione della imposta di consumo sul vino.

I produttori e gli operatori del commercio vinicolo ebbero chiara la sensazione che tra

due anni in Italia il vino sarebbe stato reso esente dalla imposta di consumo; e pertanto il decreto del Presidente della Repubblica, emanato circa due mesi fa, con il quale si stabiliscono le norme di attuazione dell'articolo 8 della legge che abolisce l'imposta di consumo sul vino in Italia, ha determinato una situazione che è diventata ormai insostenibile.

Tale decreto, infatti, ha obbligato i produttori a fare la denuncia del prodotto e posto la cantina, anche quella del piccolissimo produttore, sotto il controllo delle guardie di finanza, trasformandola quasi in un magazzino fiduciario. Ora, nella speranza e nell'attesa che il Parlamento proceda alla approvazione del disegno di legge presentato dallo onorevole Bonomi ed altri, tendente a modificare il decreto emanato dal Presidente della Repubblica, con il disegno di legge in questione si domanda che si sospenda in Sicilia l'applicazione di tale decreto, sia per evitare una confusione in materia, sia per liberare questa numerosa, ma molto numerosa, categoria di viticoltori dallo stato di apprensione in cui essa si trova. Per queste ragioni, onorevole signor Presidente noi siamo favorevoli alla richiesta di procedura d'urgenza per lo esame del disegno di legge numero 567.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare. Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, rimboschimenti ed alla economia montana*. Il problema che questo disegno di legge sottopone al nostro esame è molto delicato, sia sotto il profilo costituzionale che sotto il profilo economico. In effetti, ove si tolgano alcune imperfezioni del decreto, al Governo sostanzialmente sembra utile quanto è stato operato in campo nazionale, soprattutto in ordine alla lotta contro la sofisticazione del vino, che è uno dei mali gravi che affligge nel settore vitivinicolo la nostra agricoltura; e la bontà del provvedimento legislativo, soprattutto in ordine a questa finalità, sembra al Governo indiscutibile. Da parte delle categorie dei produttori sono state invece elevate delle proteste in ordine ad un eccessivo gravame che sembrava evidente ad una prima lettura del decreto legge. Però, come è stato precisato dalla stampa anche stamattina, in seguito a numerose riunioni che

si sono tenute presso il Ministero delle finanze e presso il Ministero dell'agricoltura (riunioni alle quali hanno partecipato anche rappresentanti delle categorie siciliane e soprattutto il Presidente dell'Istituto della vite e del vino), è stata emanata una circolare che chiarisce l'ambito e le modalità della applicazione della legge.

Questo dice il Governo in ordine alle apprensioni che sono state manifestate circa gli effetti dell'applicazione del provvedimento in questione. Quindi, stante la delicatezza della materia, il Governo, pur non volendo pronunziarsi nel merito, ma con le osservazioni obiettive che ha rappresentato, si rimette all'Assemblea, precisando in ogni caso che è contrario alla relazione orale.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi ha soddisfatto la dichiarazione dell'Assessore all'agricoltura a nome del Governo, perchè esso rappresenta con belle parole la delicatezza della questione, mentre qui urge l'adozione di un provvedimento entro il giorno venti febbraio. Infatti dal giorno venti entrerà in vigore l'obbligo della denuncia e quindi, da tale data, quei produttori che non osservassero tale obbligo, sarebbero soggetti al pagamento delle multe che verrebbero elevate nei loro confronti.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. Il termine per le denunce è stato prorogato.

BOMBONATI. Lo so già.

D'ANTONI, *Assessore alle finanze; al demanio*. E' stato questo decreto a portare il vino al prezzo di oggi ed a combattere le sofisticazioni del prodotto che vengono largamente praticate al Nord. I nostri vini sono da taglio ed essi in alta Italia vengono sostituiti con lo zucchero. Pertanto, io considero questo provvedimento come il primo del Governo nazionale a favore dei nostri vini e sono, quindi, contrario al disegno di legge presentato in proposito.

BOMBONATI. Non possiamo pensare tutti allo stesso modo. Ognuno ha la sua testa e lei ragiona così. Io, invece, esprimo dei motivi contrari; e tali motivi non me li sono sognati. Sono stati infatti i produttori e le organizzazioni interessate a dirmi di risolvere questo problema, che sta loro tanto a cuore. Cioè i produttori della Sicilia orientale mi hanno detto: questo decreto ci danneggia molto; i produttori della zona di Trapani possono essere favorevoli, ma essi non rappresentano tutta la Sicilia. E perchè i produttori della zona di Trapani sono favorevoli? Andiamo a guardare un po' sotto ed, esaminando le ragioni che vengono prospettate da una parte e dall'altra, lo vedremo.

Io ho voluto prendere la parola per dire questo: il decreto di legge in questione è stato oggetto di una circolare da parte del Ministero dell'agricoltura che ne chiarisce la portata; con tale circolare i produttori fino a venti ettoltri di vino sono resi esenti dallo obbligo della denuncia. Ciò sta a dimostrare che il decreto-legge, così come era formulato danneggiava la maggior parte dei produttori che consumavano il vino direttamente in famiglia. La difesa, quindi, che ne fa l'Assessore all'agricoltura non può essere fondata.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti la richiesta di procedura d'urgenza con relazione scritta, proposta dal Governo, per l'esame del disegno di legge numero 567 dell'onorevole Bombonati ed altri.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Si passa alla richiesta di procedura di urgenza per l'esame del disegno di legge numero 569: « Agevolazioni a favore di cooperative ed enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto di agrumi verso i mercati sia interni che esteri », presentato dagli onorevoli Bombonati, Celi, Intrigliolo.

CIPOLLA. Sono due disegni di legge abbinati, che trattano dello stesso argomento.

PRESIDENTE. L'Assemblea deve votare la richiesta di procedura di urgenza singolarmente, su ogni punto dell'ordine del giorno.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, ieri sera con la sensibilità che la distingue, Ella ha voluto presenziare, in un salone dell'Assemblea, ad una riunione di produttori di agrumi e soprattutto del Consiglio comunale al completo di una cittadina tanto importante in fatto di produzione di agrumi come quella di Bagheria; ed ha potuto constatare quale sia lo spirito che ha indotto i produttori agrumicoli a rivolgere il loro pensiero e la loro attesa verso l'Assemblea e verso il Governo regionale.

Non sono interessato alla questione solamente gli agrumicoltori, ma un pò tutte le categorie. Sulla produzione degli agrumi vivono infatti alcuni grossi centri e quindi anche gli industriali, i professionisti, i commercianti di quei centri. Io mi auguro che la stessa sensibilità da lei dimostrata ieri sera verso quei produttori a nome di tutta l'Assemblea, voglia dimostrarla anche il Governo appoggiando la richiesta di procedura di urgenza per l'esame di questo disegno di legge.

Io non mi voglio dilungare. E' nota la situazione di questi nostri amici produttori siciliani. Per riportare in loro una certa serenità è necessario che noi esaminiamo al più presto tale disegno di legge, in considerazione del fatto che ogni giorno che passa determina una maggiore perdita del frutto pendente. Pertanto io confido che l'Assemblea vorrà senz'altro votare la richiesta della procedura di urgenza, che del resto, nella riunione degli agrumicoltori avvenuta ieri sera, i colleghi presenti dei vari partiti hanno condiviso.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, noi comunisti siamo favorevoli alla procedura di urgenza nel senso che la competente Commissione legislativa ha già iniziato l'esame del progetto di legge abbinato all'altro progetto presentato in proposito dai parlamentari comunisti e socialisti. Di conseguenza, speriamo di potere affrontare in settimana la discussione congiunta di entrambi i progetti.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura, alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale del disegno di legge numero 659 degli onorevoli Bombonati, Celi ed Intrigliolo.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Si passa alla richiesta di procedura di urgenza per l'esame del disegno di legge numero 571: « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate », presentato dagli onorevoli Celi, Bombonati ed Intrigliolo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bombonati. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, ai vari fenomeni che hanno danneggiato l'agricoltura si è aggiunta purtroppo, in questi ultimi giorni, la « gelata », per cui risultano devastate intere zone.

Gli agrumicoltori, di solito, vengono a Palermo per prospettare ai loro rappresentanti i vari problemi della categoria; ma giorni fa io ho ricevuto gli agrumicoltori provenienti da Gela e da Licata, i quali si trovano sul lastrico con le loro famiglie composte di sei, sette, otto figli, per aver perduto tutto e senza nemmeno poter recuperare le spese sostenute per l'acquisto del concime impiegato nelle culture; e mi hanno veramente commosso. La richiesta di procedura di urgenza avanzata per questo disegno di legge ha lo scopo di potere emanare al più presto un provvedimento che dimostri una affettuosa solidarietà dell'Assemblea verso di loro, come è stato fatto per altre occasioni del genere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare. Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di procedura di urgenza e relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 571 presentato dagli onorevoli Celi, Bombonati ed Intrigliolo.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Per lo svolgimento di una interpellanza.

PRESTIPINO GIARRITTA. Onorevole Presidente, poichè l'Assessore all'agricoltura è presente vorrei sollecitare lo svolgimento della interpellanza numero 304, da me presentata, per la seduta di domani.

PRESIDENTE. Lei è veramente diligente: *diligentibus jura succurrunt*. Anch'io avevo già pensato di ritornare sull'argomento, non appena votate le richieste di procedura di urgenza per i disegni di legge all'ordine del giorno.

L'onorevole Assessore all'agricoltura ha facoltà di parlare sulla richiesta avanzata dall'onorevole Prestipino Giarritta per lo svolgimento della interpellanza numero 304.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Signor Presidente, mi riservo di precisare la data di svolgimento dell'interpellanza numero 304 nella seduta di domani, dopo aver preso visione del contesto.

PRESIDENTE. Resta allora così stabilito.

Rinvio dello svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interpellanze alla lettera E) dell'ordine del giorno. Si inizia con l'interpellanza numero 265 degli onorevoli Rindone e Marraro.

ROMANO BATTAGLIA. C'è anche l'interpellanza numero 278 presentata sullo stesso argomento dall'onorevole Crescimanno.

MARRARO. Abbiamo concordato con l'Assessore ai trasporti di rinviare lo svolgimento dell'interpellanza numero 265 alla seduta di martedì prossimo.

CRESCIMANNO. L'Assessore ai trasporti deve pronunziarsi anche circa l'abbinamento di questa interpellanza all'interpellanza numero 278, da me presentata sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti.

DI NAPOLI, *Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni*. Onorevole Presidente, io sono in grado di rispondere alla interpellanza anche domani. Però l'onorevole Marraro, che ha rivolto al Governo una interpellanza simile, mi ha espresso il desiderio di rinviare lo svolgimento a martedì. Riterrei quindi opportuno, ed in questo senso rivolgo preghiera allo onorevole Crescimanno, perchè anche la sua interpellanza, che attiene allo stesso argomento, cioè alla situazione dei servizi di trasporti urbani a Catania, venga trattata nella stessa seduta di martedì. Così eviteremmo lo svolgimento separato, in giorni diversi, di due interpellanze simili.

CRESCIMANNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESCIMANNO. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, non mi oppongo a che lo svolgimento della mia interpellanza abbia luogo nella seduta di martedì prossimo; desidero però che martedì prossimo l'onorevole Assessore ci dia una risposta concreta perchè non è possibile che questo problema rimanga ancora insoluto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento abbinato delle due interpellanze è pertanto rinviato a martedì prossimo.

Sull'ordine dei lavori.

MARRARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, dalle ore 17,30 i nostri lavori si vanno svolgendo sul

tema delle comunicazioni e sulle richieste di procedura di urgenza. Mi permetto di sottoporre a Vossignoria l'opportunità di passare all'esame dei disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Marraro, nel corso dei lavori abbiamo rispettato l'ordine del giorno, indipendentemente dal fatto che lo svolgimento della discussione abbia assorbito molto tempo. Comunque, poichè l'Assessore ai lavori pubblici, al quale sono dirette le interrogazioni che seguono all'ordine del giorno, ha fatto conoscere alla Presidenza di non potere essere presente in Aula per impegni del suo ufficio, si passa alla lettera G) dell'ordine del giorno che concerne la discussione di disegni di legge.

PIVETTI. Si potrebbe prelevare il numero 34.

VOCE (*da sinistra*). Non cominciamo con i prelievi.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 19,55*)

La seduta è ripresa.

Discussione del disegno di legge: « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzature e di macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76).

PRESIDENTE. Poichè non è presente in Aula l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, interessato ai disegni di legge numero 252 e numero 261, posti al numero 1 della lettera G) dell'ordine del giorno, si passa alla discussione del disegno di legge posto al numero 2: « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atte alla difesa dal gelo » (76).

Dichiaro aperta la discussione generale. Lo onorevole Jacono, primo firmatario del disegno di legge, intende parlare?

JACONO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. La Commissione?

CORTESE. D'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 1.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 1.

Ferme restando le agevolazioni ed i contributi previsti dalle leggi statali e regionali in vigore, è concesso, in favore dei proprietari e conduttori a qualsiasi titolo di aziende ortofrutticole, un contributo pari al 10 per cento della spesa necessaria per l'impianto fisso di serre in terreno irriguo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 1.

Comunico intanto che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bombonati, Intrigliolo, Celi, La Loggia e Genovese:

dopo le parole: « a qualsiasi titolo di aziende », sostituire la parola: « ortofrutticole » con le seguenti: « orto-floro-frutticole »;

dopo la parola: « irriguo », aggiungere le seguenti altre: « nonchè di tutti i macchinari e le attrezzature adatte alla migliore funzionalità delle serre stesse;

— dagli onorevoli Jacono, D'Agata, Tuccari, Scaturro e Marraro:

sostituire gli articoli 1 e 2 con il seguente:

« Art. 1. - Ferme restando le agevolazioni ed i contributi previsti dalle leggi statali e regionali in vigore, è concesso in favore dei coltivatori diretti un contributo pari al 70 per cento della spesa necessaria per l'impianto di serre in terreno irriguo per orto-floro-frutticoltura.

Il contributo di cui al comma precedente è elevato all'80 per cento per le cooperative agricole. »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jacono per illustrare il suo emendamento.

JACONO. Onorevole Presidente, io dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Jacono dichiara di ritirare l'emendamento da lui presentato assieme ad altri colleghi. L'Assemblea ne prende atto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bombonati, per illustrare il suo emendamento. L'animo gentile del collega Bombonati ha pensato anche ai fiori.

BOMBONATI. Io insisto sull'emendamento aggiuntivo da me presentato.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Assessore all'agricoltura e alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, onorevole Fasino, ha presentato il seguente emendamento:

dopo le parole: « aziende ortofrutticole » aggiungere le altre: « e floricole ».

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti, per primo, l'emendamento aggiuntivo testè presentato dall'Assessore Fasino.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

La prima parte dell'emendamento Bombonati ed altri di conseguenza, rimane assorbita dall'emendamento testè votato.

Si passa all'esame della seconda parte dell'emendamento presentato dagli onorevoli Bombonati ed altri, di cui è stata poc'anzi data lettura.

OVAZZA, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, vorrei un chiarimento dall'onorevole Bombonati circa il significato che egli intende dare al suo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bombonati per fornire il chiarimento richiesto dalla Commissione.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quando parliamo di serre non dobbiamo pensare soltanto alle serre di vetro o di cellofan che rappresentano l'ultimo grido (adesso le fanno anche di plastica) ma anche a quelle che sono attrezzate con macchinari per una migliore funzionalità delle serre stesse; e tali macchinari possono essere rappresentati anche dalla caldaia. Non si può costruire una serra senza una adeguata attrezzatura per la difesa del prodotto, e per una difesa razionale. Quando si coltivano i funghi nelle caverne è necessario assicurare un processo di aerazione per eliminare i gas prodotti dalla concimazione. Insomma, la coltivazione dei funghi si può ottenere esclusivamente con la preparazione di un terreno che sia idoneo a tale produzione.

Io non ho mai fatto il coltivatore di funghi, ma dirò che un bracciante agricolo di Carini, proprietario di 100 are di terreno ove si trovava una grotta, avendo sentito parlare della coltivazione dei funghi, ha voluto occuparsene. Trovata la persona che era a conoscenza del sistema di coltivazione, egli si è messo a coltivare i funghi ed ha prodotto quel tipo di funghi che si sono visti sulla piazza (sono quelli di colore biancastro) e che hanno superato, come bontà, quelli prodotti nelle caverne romane. Questo contadino, di sua iniziativa, con molta intelligenza ha ottenuto una produzione che mancava nella città di Palermo e della quale eravamo debitori al continente. Ci sono altri contadini alla ricerca di grotte per la coltivazione dei funghi (per esempio a Capaci); e tale coltivazione si sta sviluppando, ma ha bisogno di essere aiutata. Ecco perchè io ho aggiunto ai fiori un prodotto che è molto ricercato dalle nostre massie.

PRESIDENTE. La Commissione?

OVAZZA, *Presidente della Commissione*.

D'accordo sul fatto che la coltivazione dei funghi, che del resto era prevista anche in un disegno di legge dell'onorevole Celi, avvenga, in genere, nelle caverne; e l'onorevole Celi nel suo disegno parlava appunto in que-

sto senso. Ritengo anche che le serre alle quali si riferisce tale disegno di legge siano, per la maggior parte, senza riscaldamento, serre cioè che si avvalgono del solo riscaldamento derivante dalle radiazioni e non dalle caldaie.

Comunque, se l'onorevole Bombonati ritiene che questo sia un elemento da contemplarsi in una legge, la commissione non ha obiezioni particolari da fare. Per lo meno ritengo, io personalmente, che le serre già costruite e da costruire in Sicilia, quali quelle che di fatto si utilizzano già, siano provviste soltanto di coperture di vetro o di cellofan che consentono alle piante sottostanti il riscaldamento mediante le radiazioni, senza per altro alcun impianto di ventilazione.

FASINO. *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la seconda parte dell'emendamento presentato dagli onorevoli Bombonati ed altri, aggiuntivo delle parole « *nonchè di tutti i macchinari e le attrezzature adatte alla migliore funzionalità delle serre stesse* ». Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 1 e lo pongo ai voti con le modifiche conseguenti agli emendamenti approvati.

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, la Commissione sta presentando un emendamento a questo articolo 1. Se Ella ci consente...

PRESIDENTE. Onorevole Ovazza, siamo già in fase di votazione dell'articolo 1 e, quindi, il suo emendamento non è più proponibile, almeno in questa sede. Se crede, potrà presentarlo successivamente, anche come articolo aggiuntivo.

Chi è favorevole all'articolo 1 con le modifiche conseguenti agli emendamenti approvati resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che gli onorevoli Intrigliolo, Bombonati, La Loggia, Genovese e Celi hanno presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« Art. 1 bis - Il contributo di cui all'articolo 1 è esteso alle spese necessarie per il razionale impianto di fungaie ivi comprese la sistemazione delle grotte naturali ed artificiali adibite alla coltura e le attrezzature occorrenti, purchè richiesto da coltivatori diretti. »

Nessuno chiede di parlare. La Commissione?

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. La Commissione non ha obiezioni da fare.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana*. Il Governo è favorevole.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 degli onorevoli Intrigliolo ed altri, testè letto. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 2.

GIUMMARRA, *segretario*:

Art. 2.

Il contributo di cui al precedente articolo è elevato al 30 % per i piccoli e medi proprietari; al 40 % per i coltivatori diretti ed al 50 % per le cooperative agricole.

Comunico che gli onorevoli Bombonati, Intrigliolo, La Loggia, Genovese e Celi hanno presentato il seguente emendamento:

sostituire all'articolo 2 il seguente:

Art. 2. « I contributi di cui all'articolo 1 e 1 bis sono elevati al 70 per cento per i coltivatori diretti, proprietari e conduttori a qualsiasi titolo, e dell'80 per cento per le cooperative agricole. »

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 2 e sull'emendamento presentato.

Nessuno chiede di parlare. La Commissione?

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, nell'emendamento testè letto si parla dei coltivatori diretti e, dopo una virgola, dei proprietari. Siccome credo che tale emendamento debba rivolgersi ai coltivatori diretti, io penso che la virgola — anche se questa può sembrare una questione formale secondaria — debba essere eliminata.

BOMBONATI. Va bene, Presidente: togliamo la virgola.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare attenzione anche alla punteggiatura perchè possono poi derivarne gravi conseguenze ai fini dell'interpretazione della legge.

INTRIGLIOLO. Ci vuole la virgola.

SCATURRO, *relatore*. Senza la virgola.

PRESIDENTE. La Commissione?

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. La Commissione, a maggioranza, è contraria all'emendamento presentato, almeno nel modo in cui esso è stato formulato, perchè la virgola introduce una parità di diritti tra i proprietari a qualsiasi titolo, per qualsiasi superficie e per qualsiasi potenzialità, ed i coltivatori diretti che noi invece riteniamo abbiano diritto ad un trattamento particolare. D'altro canto, che senso ha il parlare dei coltivatori diretti se poi, con una virgola, essi vengono equiparati ai proprietari a qualsiasi titolo?

JACONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACONO. Signor Presidente e onorevoli colleghi, io credo che la virgola in questione, inserita nell'emendamento degli onorevoli Bombonati ed altri, abbia un significato limitativo per il semplice fatto che i contributi sono già previsti in misura uguale, per tutti i proprietari e conduttori a qualsiasi titolo, all'articolo 1. Questo articolo 2 invece considera

un contributo differenziato per le diverse categorie di agricoltori. Se, quindi, la virgola non avesse un significato limitativo, questo articolo 2 sarebbe in contrasto con l'articolo 1.

PRESIDENTE. Quindi la Commissione è contraria. Il Governo?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. Il Governo è contrario.

BOMBONATI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, io sono d'accordo sul fatto che la legge debba favorire chi lavora manualmente, ma debbo altresì precisare che un proprietario terriero coltivatore diretto il quale volesse impiantare una serra nella sua villa, può anch'egli chiedere ed ottenere la concessione di un contributo. Noi vogliamo dare un aiuto a coloro che traggono dalla serra una ragione di vita per la loro famiglia e, quindi, quando parliamo di coltivatori diretti, proprietari e conduttori a qualsiasi titolo, intendiamo riferirci semper a coloro che lavorano direttamente la terra. Non a coloro che, essendo proprietari di un giardino, vi impiantano una serra per i fiori. La dizione dello emendamento va quindi intesa nel senso che i contributi sono elevati al 70 per cento per i coltivatori diretti, proprietari o conduttori a qualsiasi titolo.

PRESIDENTE. Dopo questi chiarimenti dell'onorevole Bombonati, quale è il parere della Commissione?

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, io mi ero quasi pentito di avere parlato di una virgola, ma Ella mi insegna come una virgola, alle volte, possa cambiare, nella interpretazione, il significato. L'onorevole Bombonati ha chiarito ora che con questo emendamento egli intende riferirsi ai coltivatori diretti i quali siano comunque proprietari o conduttori di terreni. Se questo è l'intendimento, io chiederei all'onorevole

Bombonati di togliere quella virgola, suscettibile di equivoco e dire nel suo emendamento: « coltivatori diretti i quali » (quindi senza il pericolo della virgola disgiuntiva) « siano proprietari o conduttori a qualsiasi titolo ». Se l'onorevole Bombonati è d'accordo, si eliminerebbe l'eventuale interpretazione che la virgola sia disgiunta e istituisca un'altra categoria di beneficiari.

PRESIDENTE. Il Governo è favorevole a questa nuova formulazione dell'emendamento?

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana*. Il Governo aveva espresso il suo parere contrario all'emendamento presentato dal collega Bombonati, in quanto con tale emendamento si voleva, attraverso lo spostamento della virgola, privare i piccoli proprietari non coltivatori diretti di ciò che già la Commissione aveva concesso in sede di esame, e cioè di quella stessa percentuale che aveva già previsto in loro favore. Pertanto, se la Commissione è d'avviso di modificare la percentuale in favore dei coltivatori diretti, lasciando integra quella già stabilita in favore di coloro che, pur essendo piccoli proprietari, non sono contemporaneamente coltivatori diretti, il Governo è favorevole. In caso diverso, il Governo conferma il suo parere contrario.

JACONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACONO. Onorevole Presidente, vorrei far rilevare all'Assessore Fasino che con l'emendamento degli onorevoli Bombonati ed altri si vuole concedere il contributo nella misura del 70 per cento ai coltivatori diretti, restando ferma la misura del contributo già prevista per le altre categorie di conduttori non coltivatori diretti.

PRESIDENTE. Credo che il concetto espresso dalla Commissione sia identico a quello espresso dall'onorevole Bombonati.

GIUMMARRA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

IV LEGISLATURA

CCLXXXIV SEDUTA

14 FEBBRAIO 1962

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA. La Commissione ha precisato che resterebbero fermi i contributi previsti dall'articolo 2. Ma noi non abbiamo ancora preso in esame tale articolo 2.

JACONO. Resterebbero i contributi previsti dall'articolo 1 e dall'articolo 1 bis, contributi i quali vengono elevati per i coltivatori diretti.

PRESIDENTE. Quelli che abbiamo votato.

GIUMMARRA. L'articolo 1 bis non prevede misura di contributo.

JACONO. L'articolo 1 prevede il contributo del 10 per cento.

GIUMMARRA. Mi pare che, secondo la precisazione fatta dall'onorevole Jacono, rimarrebbero fermi i contributi previsti dall'articolo 2 cioè il 30, il 40 e il 50 per cento, con l'aggiunta di un altro 70 per cento in favore dei coltivatori diretti, proprietari e conduttori a qualsiasi titolo.

SCATURRO, *relatore*. Non è esatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore per l'agricoltura e la bonifica. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana*. Onorevole Presidente, il Governo conferma il suo parere favorevole all'articolo 2 così come è stato formulato dalla Commissione e il suo parere contrario all'emendamento sostitutivo.

Vorrei precisare quale sarebbe il risultato se l'Assemblea dovesse accettare l'emendamento: mentre in atto, con l'articolo 2 già approvato dalla Commissione, i piccoli e medi proprietari vengono ad usufruire di un contributo elevato al 30 per cento, approvando l'emendamento degli onorevoli Bombonati ed altri, i piccoli e medi proprietari potrebbero godere di un contributo del 10 per cento e i coltivatori diretti invece...

JACONO. Onorevole Fasino, i proprietari oggi usufruiscono anche della legge numero 215.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana*. Abbia pazienza, io mi riferisco al testo elaborato dalla Commissione; permetta che il parere del Governo sia conforme al testo elaborato dalla Commissione e contrario all'emendamento sostitutivo degli onorevoli Bombonati ed altri. Quindi, io pregherei i colleghi firmatari di volerlo ritirare.

PRESIDENTE. Onorevole Bombonati, lei ritira il suo emendamento sostitutivo all'articolo 2?

BOMBONATI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, quando si discusse in Commissione il disegno di legge presentato dai comunisti, io purtroppo ero ammalato e non ho potuto, quindi, presentare un mio disegno di legge. Ecco perchè ho presentato, fra gli altri, anche l'emendamento sostitutivo all'articolo 2, sul quale insisto. Io ho già precisato il mio punto di vista, che è quello di aiutare al massimo, concedendo un contributo fino al 70 per cento della spesa, il piccolo coltivatore diretto. Peraltro, la concessione del contributo nella misura del 10 per cento riguarda i proprietari che hanno lavoratori alle loro dipendenze, siano essi giardinieri, ortolani o braccianti. Pertanto, io insisto sul mio emendamento.

INTRIGLIOLO. Io ritiro la mia firma dallo emendamento.

JACONO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACONO. Onorevole Presidente, io vorrei che non si perdesse ulteriore tempo per un emendamento sul quale poi, tutto sommato, ci potremmo trovare l'accordo. (*Discussione in Aula*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di pigliare posto; forse, con la tranquillità,

riusciremo a trovare la soluzione tempestivamente.

JACONO. Io desidererei tranquillizzare tutti. La legge numero 215 del 1933 tutt'ora in vigore, prevede la concessione di contributi anche per l'impianto di serre, nella misura del 38 per cento. Ora noi, attraverso il disegno di legge, intendiamo aumentare l'entità di questi contributi, specialmente per i coltivatori diretti. Per cui vorrei tranquillizzare l'onorevole Intrigliolo e l'Assessore Fasino che oggi si prevedono già dei contributi elevati per l'impianto di serre. Però la legge-madre, la numero 215, non fa discriminazione fra coltivatori diretti e non coltivatori diretti; mentre io credo che sia giusto fare una certa discriminazione tra le due categorie di produttori. Nè credo che sia questa una discriminazione odiosa. Nella mia zona di Vittoria, nel Ragusano, esistono decine e decine di serre impiantate col contributo dello Stato, ma nessuna di esse appartiene a piccoli proprietari coltivatori diretti poichè un tale contributo non si è rivelato per essi affatto sufficiente.

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Io insisterei nel correggere la dizione dello emendamento, specificando al posto della virgola: « i quali siano ».

BOMBONATI. Accetto la correzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giummarra. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA. Onorevole Presidente, nel corso del mio intervento di poc'anzi ho chiesto alla Commissione per l'agricoltura ed ai firmatari del disegno di legge che stiamo esaminando, una precisazione, che mi è stata subito fornita, ma che non mi ha convinto, relativamente alla percentuale dei contributi da erogare. Non riesco ancora a scorgere una linea di coerenza nell'atteggiamento dei proponenti i quali, nell'articolo 1 del testo originario, avevano previsto la possibilità di erogazione di contributi in favore di proprietari e conduttori a qualsiasi titolo, fino all'ammontare del 50 per cento della spesa, mentre la Commissione agricoltura, col voto favorevole anche dei proponenti, ha proposto la riduzione

ne della misura del contributo in favore della detta categoria al 10 per cento e la elevazione al 50 per cento per le cooperative agricole.

Ora, in sede di esame dell'emendamento sostitutivo all'articolo 2 a firma Bombonati-Intrigliolo, per l'elevazione del contributo al 70 per cento, si viene a sostenere che le agevolazioni debbano essere limitate ai soli coltivatori diretti, con la esclusione dei piccoli e medi proprietari, ai quali non sarebbe riservata neppure la quota del 10 per cento modificatrice della quota iniziale del 50 per cento.

Come si può ritenere che l'onorevole Bombonati abbia inteso escludere dal beneficio i piccoli e medi proprietari, quando lo stesso, giustamente inserendo la virgola nell'emendamento sostitutivo, ha previsto anche la possibilità della concessione del contributo a tutti i proprietari o conduttori a qualsiasi titolo sino alla misura del 70 per cento?

La Commissione intende dare una strana interpretazione al testo dell'emendamento, non tenendo conto dell'opposizione della virgola che attribuisce alla frase un preciso significato, ma sconvolgendo del tutto il senso della proposta modificatrice Bombonati - Intrigliolo.

Onde bandire, perciò, ogni incertezza e togliere alla Commissione la possibilità di equivocare, vorrei pregare l'onorevole Bombonati di lasciare intatta la originaria formulazione dell'articolo 2 così come è stato definito dalla Commissione, con la possibilità per i piccoli e medi proprietari di usufruire del contributo nella misura del 30 per cento che, in definitiva, è inferiore del 20 per cento rispetto alla misura prevista all'atto della presentazione del disegno di legge in Assemblea.

In considerazione di questi argomenti, prego gli onorevoli colleghi di votare l'articolo 2 nel testo originario che giustamente prevede agevolazioni in misura differenziata per i piccoli e medi proprietari; per i coltivatori diretti e per le cooperative agricole, per le quali ultime le agevolazioni sono più consistenti.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, l'articolo 1 è molto chiaro, credo, almeno per me: parla di un contributo del 10 per cento

in favore di tutti i conduttori indistintamente. Dopo la precisazione fatta nel mio precedente intervento, si vuole consentire oltre al contributo del 10 per cento, la concessione di un altro contributo del 30 per cento in favore dei piccoli proprietari non coltivatori diretti? Ma sono ben felice di farlo. L'ha fatto la Commissione ed io sono lieto di approvarlo. Il principio di Bombonati è quello di fare gli interessi dei coltivatori diretti e dei mezzadri, ma egli non è alieno dal riconoscere che vengano beneficiati anche gli altri.

PRESIDENTE. L'emendamento Bombonati ed altri è dunque ritirato.

Comunico che l'Assessore all'agricoltura, onorevole Fasino, ha presentato il seguente emendamento:

aggiungere all'articolo 2 il seguente comma: « Ai fini della determinazione delle piccole e delle medie aziende si applica quanto previsto dall'articolo 48 della legge 2 gennaio 1961, numero 454. »

PRESTIPINO GIARRITTA. Facciamo nostro l'emendamento Bombonati.

BOMBONATI. Lo fanno loro?

GIUMMARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA. Onorevole Presidente, dato che la Commissione fa proprio l'emendamento ritirato dall'onorevole Bombonati, al fine di poter pervenire ad un testo concordato dell'articolo 2, che tenga conto sia delle istanze evidenziate dall'onorevole Bombonati nel suo emendamento sostitutivo sia dello orientamento della Commissione, faccio presente che è stato formulato un emendamento che nell'articolo 2 sostituisca solamente la percentuale del 40 per cento nel 70 per cento per i coltivatori diretti e la percentuale del 50 per cento nell'80 per cento per le cooperative agricole, lasciando inalterata la rimanente parte dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento dagli ono-

revoli Giummarra, Trimarchi, Bombonati, Intrigliolo e Pivetti:

sostituire le parole: « 40 per cento » con le altre: « 70 per cento » e le parole: « 50 per cento » con le altre: « 80 per cento ».

La Commissione?

OVAZZA, *Presidente della Commissione.* Onorevole Presidente, la Commissione, a maggioranza, chiede, onde evitare eventuali errori, che il disegno di legge, unitamente agli emendamenti, sia oggetto di ulteriore esame da parte della stessa.

INTRIGLIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INTRIGLIOLO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, io faccio parte della Commissione per l'agricoltura ma sono in minoranza, purtroppo, e non ho il complesso della demagogia: insisto perchè questo disegno di legge si voti stasera. Dobbiamo renderci conto che in Sicilia danni gravissimi sono stati causati dal maltempo. Se fossero esistite idonee attrezzature nel settore ortofrutticolo, tali danni non ci sarebbero stati; questa è la verità.

L'onorevole Bombonati ha presentato il disegno di legge circa un anno fa e la Commissione, questa celere Commissione per l'agricoltura, lo ha ancora « piedi piedi », è quindi tempo che il disegno di legge si discuta questa sera stessa. Tutte queste cifre stranissime di 40, 70, 80 per cento — il Presidente della Commissione per l'agricoltura lo sa meglio di me — sono tutte cose fittizie e la sostanza è che noi meniamo il can per l'aia. Pertanto prego i colleghi di volere votare questa sera stessa il disegno di legge in esame perchè, altrimenti, mentre il medico studia il malato se ne va.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 102 del regolamento, la Presidenza deve accogliere la richiesta dell'onorevole Ovazza perchè il disegno di legge sia inviato in Commissione per un ulteriore esame.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 15 febbraio, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Svolgimento di interrogazioni.

C. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261);

2) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*seguito*);

3) « Agevolazioni per l'ammasso volontario di mosti e uve da mosto » (491); « Provvidenze per la valorizzazione dei prodotti vitivinicoli » (514) (*Urgenza e relazione orale*);

4) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi, comunque denominati, operanti presso le Amministrazioni della Regione aventi anche ordinamento autonomo, nonché al personale subalterno che presta servizio presso tali Commissioni, Consigli e Comitati » (58);

5) « Attribuzione per le spese regionali all'Ufficio del tesoro dell'Amministrazione regionale del bilancio dei compiti devoluti dal Regolamento alla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale in materia di ruoli di spese fisse agli Uffici provinciali del tesoro » (267);

6) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 28 marzo 1951, numero 73625 e 20 maggio 1951, emanati ai sensi dell'articolo 42 del R. D. 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1950-51 » (130);

7) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 2 gennaio 1952 e 12 gennaio 1952, numero 34980, ema-

nati ai sensi dell'articolo 42 del R. D. 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-52 » (131);

8) « Abrogazione del terzo comma dell'articolo 6 della legge regionale 21 aprile 1955, numero 37 (istitutiva della indennità regionale) » (225);

9) « Nuovi termini di efficacia per la legge regionale 26 aprile 1955, numero 38 (dipendenti dei laboratori provinciali di igiene e profilassi) » (179);

10) « Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 1950, numero 13, concernente la concessione di contributi per la istituzione di punti e depositi franchi della Regione siciliana » (12);

11) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, numero 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*Seguito*);

12) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

13) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28) (*Seguito*);

14) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

15) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

16) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

17) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

18) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

19) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

20) « Attribuzione delle indennità di cui alla legge 21 aprile 1955, numero 37, al personale statale in servizio presso gli uffici periferici dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste » (269) (*Seguito*); « Perequazione del trattamento economico al personale in servizio presso gli uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della Regione » (319) (*Seguito*);

21) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia presso l'Istituto di igiene e microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

22) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

23) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

24) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, numero 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

25) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, numero 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

26) « Istituzione di un Centro di puericoltura » (34);

27) « Istituzione di corsi di addestramento professionale (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

28) « Costituzione del centro studi per la storia della filosofia in Sicilia (166); « Contributo in favore del Centro studi per la storia della filosofia in Sicilia » (188);

29) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di storia della filosofia presso l'Istituto universitario di magistero di Catania » (300);

30) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di patologia vegetale e microbiologia agraria e tecnica

presso la Facoltà di agraria dell'Università di Palermo (305);

31) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

32) « Contributo regionale per la manifestazione sciistica periodica annuale F. I. S. — Federation Internationale de ski — denominata "2 Giorni Internazionale dell'Etna" » (274);

33) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, numero 104 » (19);

34) « Disposizioni per il riordino dei Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere »; (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

35) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffusive degli animali » (396) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

36) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229);

37) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina- Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

38) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

39) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica "Targa Florio" » (114);

40) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, numero 15 » (242);

41) « Cumulo, ai fini della pensionabilità, dello stipendio e della indennità

goduta dal personale regionale ai sensi della L. R. 21 aprile 1955, numero 37 » (384); « Trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza del personale dell'Amministrazione regionale » (479).

42) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » » (523).

La seduta è tolta alle ore 20,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo